

# L'Università di Udine via da Gorizia

A causa dei tagli c'è il rischio di veder riportati in sede tutti i corsi periferici

**GORIZIA** «La sede universitaria di Gorizia è a rischio». Lo ha detto ieri il rettore dell'Università di Udine, Cristina Compagno, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico in città, nell'aula magna di via Puccini. «Il ridimensionamento delle risorse che interesserà l'intero sistema universitario nazionale – ha evidenziato la professoressa Compagno – spingerà molti atenei a riportare vari corsi di laurea nella sede principale, fondendoli o eliminandoli». Gorizia ne sa qualcosa: lo scorso settembre il corso di laurea per Traduttori e interpreti è stato trasferito nel capoluogo friulano. E lo stesso potrebbe accadere ad altri corsi.

---

● A pagina 23

ALLARME PER GORIZIA LANCIATO DAL RETTORE

# «Università di Udine via da Gorizia»

Compagno: «A causa dei tagli temiamo di dover riportare in sede tutti i corsi periferici»

«La sede universitaria di Gorizia è a rischio». Lo ha detto ieri il rettore dell'Università di Udine, Cristina Compagno, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico in città, nell'aula magna di via Puccini. «Il ridimensionamento delle risorse che interesserà l'intero sistema universitario nazionale - ha evidenziato la professoressa Compagno - spingerà molti atenei a riportare vari corsi di laurea nella sede principale, fondendoli o eliminandoli». Gorizia ne sa qualcosa: lo scorso settembre il corso di laurea per Traduttori e interpreti è stato trasferito nel capoluogo friulano. E lo stesso potrebbe accadere ad altri corsi. Per questo, ha aggiunto Compagno, «le università di Udine e Trieste dovranno fare sinergie e creare integrazioni, specie nelle loro sedi distaccate». I precedenti, ha ricordato su questo punto il presidente del Consorzio per lo sviluppo universitario, Nicolò Fornasir, «non sono incoraggianti». «La vicenda dell'ex Cora deve servire da monito. Erano stati messi a disposizione dalla Regione 5 milioni di euro per attivare un master sul Rischio idrogeologico a villa Ritter - ha ri-

cordato con tono critico - I due atenei, però, non hanno saputo coordinarsi e quel patrimonio andrà disperso per dare vita a due corsi identici fra loro, sempre relativi allo studio del rischio idrogeologico, e per effettuare una serie di interventi di risanamento del territorio».

La presenza universitaria a Gorizia, tuttavia, secondo Fornasir, «è arrivata a un punto di non ritorno». Per i due atenei la città ha messo sul piatto investimenti complessivi per 20,5 milioni di euro: 4,5 per l'ex Locchi, 1 per il riutilizzo di un piano dell'ex Fermi, 3 per villa Ritter, 6 per il convento di Santa Chiara e altrettanti per la risistemazione di una parte del polo di via Alviano (sede dell'ateneo triestino) e la realizzazione del Conference center. «Serve un patto territoriale fra le diverse istituzioni di tutto il Friuli Venezia Giulia», ha rimarcato il rettore Compagno.

Per l'anno accademico

2008-2009 gli iscritti alla sede isontina dell'ateneo udinese sono in totale 1643. Fra loro, si contano 353 matricole. I corsi di laurea triennali e specialistici offerti sono complessivamente 9. I docenti incaricati hanno toccato quota 78, affiancati da 15 unità tecnico-amministrative. Diversi i laboratori e i centri di ricerca aperti in questi anni: dal Larem, il laboratorio di economia e management, al Crea, il centro per le elaborazioni audiovisive, al Mirage, il laboratorio per il restauro di materiale sono. Il traguardo più importante raggiunto, però, è stata l'inaugurazione, a casa Lenassi, in via IX Agosto, del primo nucleo del dipartimento Cinema, Musica e Relazioni pubbliche. «L'attivazione del dipartimento - ha evidenziato la professoressa Compagno - rappresenta uno dei segni maggiormente tangibili del nostro impegno a Gorizia. Per la città si tratta del momen-

to più importante dopo quello di 16 anni fa dell'avvio delle docenze».

Nel corso della cerimonia, poi, è stato fatto il punto sulla provenienza degli studenti iscritti ai corsi goriziani: il 35% arriva da Udine, un ulteriore 30% dalle altre province della Regione, mentre il 16% da fuori il Tri-

veneto. All'intervento del rettore Compagno ha fatto seguito la lezione

magistrale della professoressa Del Bianco, docente di Storia delle religioni, che ha affrontato la delicata questione relativa alle «tolleranze e alle dinamiche religiose».

Prima della cerimonia, l'arcivescovo Dino De Antoni ha celebrato una messa nella chiesetta dell'Immacolata, in via Garibaldi. Tra le autorità intervenute all'inaugurazione dell'anno accademico, c'erano il sindaco Romoli, l'assessore provinciale Marino Visintini e il prefetto Maria Augusta Marrosu.

Nicola Comelli

## INVESTIMENTI

Negli ultimi anni la città ha messo a disposizione più di 20 milioni per la didattica



Inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo di Udine